

Donne sempre più protagoniste nell'impresa

Pubblicato: Martedì 29 Giugno 2010



Quando si parla di donne nel mondo dell'impresa e nella politica, si rischia sempre di relegare il tema nell'angusto spazio delle quote rosa, mentre è necessario alzare lo sguardo. E' quello che ha fatto l'**Associazione Artigiani di Varese** che ha organizzato un incontro dal titolo "Donne in Europa tra impresa e politica", al Pirola di Corso Matteotti, con **Irene Cotis** (Presidente del Gruppo Donne dell'Associazione Artigiani della Provincia di Varese) e **Valeria Nebuloni** (Presidente del Gruppo Giovani Imprenditori della struttura varesina) che hanno dialogato con **Maria Cristina Bombelli**, docente di Organizzazione del Lavoro alla Bicocca di Milano, e **Luciana Ruffinelli**, consigliere regionale (Lega Nord).

Giorgio Merletti, presidente di Confartigianato Imprese Varese e Confartigianato Lombardia, afferma con schiettezza che «le imprenditrici sono imprenditori a tutti gli effetti, e anche lo stesso Welfare è tuttora declinato al maschile. Se i fattori di esclusione si legano al fatto di essere donna, è grave». A dichiarare l'importanza dell'incontro è stato **Mauro Colombo**, direttore generale di Confartigianato Varese, perché ci si trova «al di fuori delle mura dell'Associazione per raccontare la testimonianza viva e concreta di questa bellissima esperienza che prende il nome di imprenditoria. Essere imprenditrici oggi non è semplice, eppure le strategie di mercato e imprenditoriali indicano sempre più spesso le donne come punto di riferimento nel mondo aziendale».



Dal punto di vista della crisi economica, però, per le donne non è cambiato molto. **Maria Cristina Bombelli (a destra nella foto)**, docente di Organizzazione del Lavoro alla Bicocca di Milano, pone l'accento sulle ragioni della distanza delle donne dal mercato del lavoro ma anche e soprattutto dalla partecipazione al potere. «L'Italia è un fanalino di coda, perché le donne sono escluse – dalla politica, dall'associazionismo e dalle imprese, attraverso meccanismi mai espliciti – ma purtroppo si autoescludono per il doppio ruolo giocato tra famiglia e luogo di lavoro. Inoltre, le donne non valutano i loro meriti, sono insicure, autolesioniste. Le competenze non mancano; a mancare forse, è la grinta. Le donne, però, non sono ai margini». Perché? Le donne sanno lavorare in team, trasmettono le loro conoscenze al gruppo, cooperano positivamente e potranno essere il driver per il futuro sviluppo dell'economia.

Luciana Ruffinelli, consigliere della Regione Lombardia, si dice concorde su molti aspetti, a maggior ragione quando afferma che la donna è «concreta, pragmatica, si prende cura dei problemi e arriva alla soluzione in modo rigido. La donna è coerente». E per loro la Regione Lombardia si sbilancia: «Sono in arrivo i bandi per la competitività, che hanno inglobato anche la 215/92 riguardante la legge sull'imprenditoria femminile. Per la Regione è tutto attuabile ciò che serve alla donna. Partendo dalla conciliazione famiglia-lavoro, dall'implementazione degli asili nido aziendale, sino ad una legge che – prometto – prenderò il via e riformulerà gli orari della città in funzione della donna lavoratrice».

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it